

MOVIMENTO OPERAIO

Rivista di storia e bibliografia

3

Maggio-Giugno 1953 (a. V)

Nuova Serie

Edita a cura della Biblioteca G. G. Feltrinelli

MOVIMENTO OPERAIO

Rivista di storia e bibliografia

3

Maggio-Giugno 1953 (a. V)

Nuova Serie

Edita a cura della Biblioteca G. G. Feltrinelli

Sommario

- p. 349 **Raffaele Molinelli** Il movimento repubblicano a Jesi dal 1900 al 1914.
- 403 **A. Galante Garrone** Filippo Buonarroti e i Convenzionali in esilio. (Dalle carte inedite della famiglia Vadier).
- 464 **Gino Cerrito** Saverio Friscia nel primo periodo di attività dell'Internazionale in Sicilia.

Rassegne bibliografiche

- 474 Argomenti delle tesi di storia discusse nell'URSS dal 1945 al 1950.

Recensioni

- 507 **Leo Valiani** Histoire du mouvement anarchiste en France (1890-1914), di *Jean Maitron*.

Le syndicalisme révolutionnaire. Paul Delesalle, di *Jean Maitron*.
- 511 **Armando Saitta** Frammenti sulle Istituzioni repubblicane, di *Louis de Saint-Just*. Nuova edizione a cura di Albert Soboul.

Segnalazioni

- 514 A cura di *Alberto Carpitella, Gaetano Arfé, Luigi Cortesi, Nicola Teti, Renato Giusti*.

Notiziario

- 518 Biblioteca G. G. Feltrinelli - Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano - Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia - Tesi di laurea in corso.

Saverio Friscia nel primo periodo di attività dell'Internazionale in Sicilia

Nell'autunno del 1865, a Napoli, il dottor Saverio Friscia¹, deputato al Parlamento, entrava a far parte della cerchia degli intimi di Michele Bakunin, stabilitosi da poco in quella città, dopo una breve permanenza a Firenze e a Sorrento. Da questo momento, Saverio Friscia alla sua attività patriottica ed elettorale aggiungeva, con sempre maggiore impegno, la diffusione delle idee che Bakunin andava elaborando.

L'attività propagandistica svolta da Friscia in Sicilia, durante gli anni che vanno dal 1865 al 1871, è ancora poco conosciuta, non solo per la mancanza di un archivio Friscia, che supponevamo in possesso degli eredi², ma anche per l'insufficienza degli atti archivistici delle Prefetture e delle Questure siciliane, riguardanti l'attività di Friscia in questo periodo. Certo, la carica di deputato dovette agevolare i suoi continui spostamenti da una città all'altra, favorendo la sua propaganda nelle logge massoniche, nei comitati patriottici ed in alcune società operaie dell'isola. Comunque, possiamo affermare che, durante il primo semestre del 1866 — e forse già verso gli ultimi mesi del 1865 —, sorgevano in Sicilia diverse sezioni della Società Italiana Rivoluzionaria Democratica Sociale — fondata a Napoli da Bakunin —, per opera di Saverio Friscia, che ne aveva diffuso i pro-

¹ Cfr. M. NETTLAU, *Bakunin e l'Internazionale in Italia*, Ginevra, Edizione del Risveglio, 1928, p. 55: « Questi uomini... ognuno dei quali serbava una parte più o meno grande delle sue opinioni personali, collaboravano intimamente con Bakunin, senza costituire mai un gruppo omogeneo, e senza separarsi completamente dal loro antico ambiente almeno per allora, cioè al principio ».

Arrivato a Napoli, Bakunin — scrive ancora il NETTLAU, op. cit., pp. 50, 58 — andò a trovare Asproni e Gambuzzi, di cui fece conoscenza. Subito dopo dovette conoscere Friscia, Presidente del Comitato Subcentrale di Palermo dell'Associazione dei Comitati di Provvedimento; infatti, in una comunicazione del 5 novembre 1865, Bakunin scriveva che, in gennaio, avrebbe trascorso un mese a Palermo (il viaggio, poi, non ebbe luogo), invitato certamente dal Friscia. Notizie sulla vita del Friscia, durante gli anni precedenti, si trovano in F. GUARDIONE, *Biografia di Saverio Friscia*, Napoli, Tip. Priore, 1913, p. 160.

² I signori Alfonso e Saverio Friscia, domiciliati in Sciacca, figli di Alfonso, fratello di Saverio, ai quali sono passati la biblioteca e l'archivio dello zio, ci hanno dichiarato che il voluminoso e importante carteggio di Saverio Friscia fu distrutto all'epoca dei Fasci siciliani, per timore di rappresaglie da parte delle autorità. Abbiamo pure interrogato tutti gli altri discendenti di Saverio Friscia, domiciliati in Sciacca, e tutti ci hanno fatto la medesima dichiarazione.



Gruppo fotografico eseguito a Napoli nel giugno 1866, poco prima cioè che il Fanelli partisse per la guerra del Trentino, fra i volontari garibaldini. Nel gruppo si notano Michele Bakunin (al centro in piedi), Saverio Friscia (alla sua sinistra) e Giuseppe Fanelli (alla sua destra). (Fotografia appartenente al Sig. Alfonso Friscia, di Sciacca)

clami e le idee ³. Fra queste sezioni si annoverano quelle di Sciacca e di Palermo.

È da credere però che i componenti di questi primi nuclei socialisti, sempre legati agli ideali garibaldini e mazziniani, avessero accettati i principi rivoluzionari bakuniniani più per la personale influenza esercitata da Saverio Friscia che per meditata convinzione. La Sezione di Palermo, infatti, continuava la solita propaganda mazziniana, garibaldina e massonica, avversando molti dei principi sostenuti dal Comitato Centrale napoletano della Società Italiana Rivoluzionaria Democratica Sociale. L'assoluta necessità dell'unità nazionale, così come Mazzini la concepiva; la sintesi libertà-legge o libertà-autorità, che si trova alla base del pensiero mazziniano e che in effetti si risolve in un'antinomia; la patria, l'indipendenza nazionale, ecc., rappresentavano infatti il socialismo della Sezione palermitana della Società Italiana Rivoluzionaria Democratica Sociale. Nel mese di luglio 1866, in seguito appunto alle divergenze sorte con il Comitato Centrale di Napoli, circa l'atteggiamento da tenere di fronte alla guerra contro l'Austria — che Bakunin, Friscia e gli elementi più preparati del Circolo napoletano avversavano —, la Sezione di Palermo si scioglieva dagli impegni e dai giuramenti ⁴. In tale occasione anzi, la Sezione, che funzionava da Comitato Centrale per la Sicilia della Società Italiana Rivoluzionaria Democratica Sociale, inviava una circolare alle Sezioni dipendenti, nella quale spiegava il suo atteggiamento e le dichiarava sciolte da qualsiasi impegno, definendo « illegale, ed immorale qualunque corpo che nulla curando la presente ingiunzione volesse proseguire a vivere » ⁵. Data l'influenza di cui godeva la massoneria palermitana sui raggruppamenti della Sicilia, questa circolare dovette provocare una profonda scissione fra le organizzazioni siciliane ed il movimento che faceva capo a Bakunin. Con il movimento bakuniniano rimase invece solidale la Sezione di Sciacca, sebbene non sia da escludersi che anche qui possa essersi avuta qualche sim-

³ I primi scritti di Bakunin, stampati a Napoli tra il febbraio e il marzo del 1866 (cfr. M. NETTLAU, op. cit., p. 59), vennero certamente consegnati in copia anche a Friscia, che si era assunto il compito di diffondere le dottrine di Michele Bakunin in Sicilia. Una copia dei tre importanti scritti di Bakunin relativi a quel periodo si conserva al MUSEO DEL RISORGIMENTO DI ROMA, busta 427, fasc. 6/20, 21, 22. Essi sono: il Programma particolare della società bakuniniana della Regione Italiana denominata *Società per la Rivoluzione Democratica Sociale Italiana* (opuscolo in-16°, pp. 6, che inizia con le parole: « Regione Italiana... »); il Catechismo rivoluzionario di Bakunin o *Regolamento di una società... per il trionfo della rivoluzione mondiale...* (opuscolo in-16°, pp. 27); l'opuscolo *Società dei Legionari della Rivoluzione Sociale Italiana* (in-8°, pp. 14); nell'ultima pagina di quest'ultimo è impresso, in lacca rossa, un rudimentale bollo rotondo con le lettere C.C.R.D.S. (Comitato Centrale Rivoluzionario Democratico Sociale).

⁴ Cfr. M. NETTLAU, op. cit., pp. 67 sgg.

⁵ *Ibid.*, p. 69.

patia verso la guerra patriottica, ciò che del resto si verificò fra gli stessi intimi di Michele Bakunin ⁶.

In seguito a questa grave crisi, l'attività propagandistica di Bakunin e dei suoi amici si intensificava, con la diffusione di manifesti ⁷ e del giornale *Libertà e giustizia* ⁸, che iniziava le pubblicazioni dopo la formulazione di un vasto programma di riorganizzazione dell'associazione, tendente a procurare ad essa una larga base popolare. La costituzione della Società *Libertà e Giustizia* non escludeva, pertanto, l'esistenza di una segreta cerchia di amici, che ne fosse l'anima.

È ovvio che Saverio Friscia abbia diffuso sia i manifesti che il giornale fra i suoi amici siciliani e nella stessa Palermo, dove, nonostante lo scioglimento della Società Italiana Rivoluzionaria Democratica Sociale, uno sparuto gruppo di fedeli o, per lo meno, una qualche individualità rimaneva sempre in relazione col centro di Napoli, facendo bene sperare per la ricostruzione del gruppo socialista rivoluzionario. La propaganda di Saverio Friscia in Sicilia, durante il 1867, riusciva così non solo a mantenere sempre efficienti i legami esistenti fra il centro di Napoli e Palermo ⁹ e a riorganizzare sulla base delle nuove direttive la Sezione di Sciacca ¹⁰, ma a far sorgere altresì una Sezione a Siracusa ¹¹.

Di questa iniziale attività socialista in Sicilia non abbiamo potuto raccogliere notizie nei fondi archivistici dell'isola. Evidentemente in quel tempo la Pubblica Sicurezza mal distingueva le differenze esistenti tra una società

⁶ *Ibid.*, p. 74.

⁷ Nel mese di ottobre 1866 veniva pubblicata a Napoli *La Situazione italiana*, in cui Bakunin passava criticamente in rassegna le gravi condizioni del paese rispetto ai partiti politici, e si soffermava con particolare riguardo sull'ideale borghese di Mazzini e di Garibaldi, mettendo in rilievo la necessità di un'azione fondamentalmente rivoluzionaria, basata sugli interessi popolari. *La Situazione italiana* è riportata dal NETTLAU, op. cit., pp. 77-93. In merito ai due manifesti-programma della Società *Libertà e Giustizia*, pubblicati a Napoli nel marzo-aprile 1867, cfr. M. NETTLAU, op. cit., pp. 100-108.

⁸ Il giornale *Libertà e giustizia*, Foglio Settimanale Democratico-Sociale (organo dell'associazione omonima), veniva pubblicato a Napoli dall'agosto 1868, per soli 16 numeri. Cfr. in merito l'op. cit. del NETTLAU, pp. 160 sgg.; cfr. anche FRANCESCO GUARDIONE, op. cit., pp. 91-102. La collezione microfilmata del settimanale, della quale mancano i n. 1, 4, 5, 10, 15, 16, è posseduta dalla Biblioteca Feltrinelli di Milano.

⁹ Il giornale *Libertà e giustizia* pubblicava corrispondenze da Palermo, le quali trattavano della situazione di disagio in cui giacevano le classi popolari palermitane. Tali corrispondenze testimoniano che Michele Bakunin poteva ancora contare su una rinascita socialista in Palermo.

¹⁰ In merito all'esistenza della Sezione di Sciacca nel 1867, cfr. A. ANGIOLINI, *Cinquant'anni di socialismo in Italia*, Firenze, Nerbini, 1903, p. 75.

¹¹ Sulla costituzione della Sezione a Siracusa nel 1867, cfr. A. BERTOLINI, *Cenno sul socialismo in Italia*, in *Il Socialismo contemporaneo* di G. Rae, Firenze, Successori Le Monnier, 1895, p. XC.

e l'altra, considerato anche che, come deve ritenersi, le sezioni si identificavano con le logge massoniche e, nella maggioranza dei casi, erano tali esse stesse. Ciò può dedursi non solo dai rapporti della *Pubblica Sicurezza di Girgenti*, relativi agli anni successivi, che informano sulla guardinga e quasi clandestina attività, di tipo cospirativo, del Friscia, ma anche dal tenore delle lettere inviate dalla Sezione di Palermo al Comitato Centrale di Napoli e agli altri gruppi siciliani. Si è anzi portati ad individuare la Sezione di Palermo nella Loggia Washington, la quale, ancora nel 1868, propagandava principi materialistici ed ateistici e diffondeva il *Gazzettino rosa* e « altri simili giornali », e della quale faceva parte, con il grado di 30°, il palermitano *Andrea Crispo*¹², che, nel 1871-72, vedremo segnalato dalla *Pubblica Sicurezza di Palermo* come uno degli internazionalisti di quella città. Inoltre, riteniamo che anche la Sezione di Sciacca possa essere individuata in un cospicuo numero degli affiliati della Loggia massonica *La Vita Nuova*, diretta da *Saverio Friscia*¹³, la quale, nel periodo considerato, aveva in parte sostituite le idee rivoluzionarie a tendenza socialista ai principi precedentemente professati. Di ciò è prova ancora un opuscolo¹⁴, diffuso a Sciacca nel 1867, in cui l'autore, il cattolico *Carlo Valenti*, afferma che la massoneria lotta per una « repubblica universale... sulle basi del socialismo coll'attuazione in pronto del Comunismo ». Evidentemente, l'autore scrive in un ambiente in cui *Saverio Friscia*, 33° della massoneria, diffonde le dottrine dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori: da ciò il fatto che il *Valenti*, dalle idee della massoneria di Sciacca, abbia erroneamente dedotto i principi di tutta la massoneria universale. Gli archivi della massoneria italiana, e precisamente gli atti riguardanti il Grande Oriente di Palermo, potrebbero fornire gli elementi mancanti al nostro studio. Né escludiamo che presso l'Archivio Centrale dello Stato si possa trovare del prezioso materiale documentario relativo alle logge massoniche siciliane, ai movimenti di *Friscia* ed a quelli di *Bakunin*.

Per il settembre 1868 si annunciavano il III Congresso dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori a Bruxelles e il II Congresso della Lega della Pace e della Libertà a Berna. L'attività di *Saverio Friscia*, durante i mesi che precedettero il settembre, dovette intensificarsi: desiderando partecipare ai Congressi, egli dovette preoccuparsi di munirsi di regolari deleghe. La

¹² Cfr. G. E. CURATOLO, *Il dissidio tra Mazzini e Garibaldi*, Milano, Mondadori, 1928, pp. 304 sgg.

¹³ Cfr., in ARCHIVIO DI STATO DI AGRIGENTO, Pref. Gab., busta 23, fasc. 20, la « riserbata » che l'Ispettore di P. S. di Girgenti spedisce al Prefetto (Girgenti, 18 agosto 1868, prot. 1262). L'Ispettore segnala la *Vita Nuova* come Loggia massonica di Girgenti; in effetti, però, il territorio in cui essa operava e reclutava i suoi affiliati si estendeva oltre il circondario di Girgenti.

¹⁴ C. VALENTI, *Che cosa è la massoneria?*, Sciacca, Guttemberz, 1871, pp. 124.

Sezione di Sciacca della Società Libertà e Giustizia, per quei continui flussi e riflussi cui andava soggetta l'organizzazione bakuniniana, si era probabilmente sciolta o aveva subito un temporaneo arresto¹⁵; per tale motivo non troviamo alcuna citazione che la riguardi negli atti del Congresso internazionale di Bruxelles. Ma nell'agosto del 1868, Saverio Friscia riceveva un mandato di rappresentanza della Società operaia I Figli del Lavoro di Catania, la quale aveva votato un indirizzo che concludeva con queste parole: « Fratelli operai riuniti a Bruxelles, accettate il nostro saluto, la nostra adesione e la nostra promessa di contribuire ai lavori tendenti a preparare l'emancipazione del proletariato e a riunire l'umanità sotto la bandiera della democrazia. Per questo saremo con voi ora e sempre »¹⁶. Anche la Loggia massonica l'Avvenire di Caltanissetta aderiva al Congresso dell'A.I.L. e consegnava a Friscia la lettera seguente:

« R.: L.:

Or.: di Caltanissetta li 2 settembre 1868

L'Avvenire

N. 3

Oggetto:

Adesione al Congresso di Bruxelles

Questa R.: L.: L'Avvenire dell'Or.: di Caltanissetta (Sicilia), mentre è lieta di manifestare la sua piena adesione al Congresso Internazionale delle Società Operaie radunate nell'illustre Città di Bruxelles, gl'invia un affettuoso saluto e fa caldi voti, perché da esso emergano i più utili risultati alla causa dell'operaio ed al trionfo della libertà universale.

Il Venerabile

Antonino Spinuzza.: 18

Il Segretario

Alfonso Porrovecchio »¹⁷.

¹⁵ Cfr. M. NETTLAU, op. cit., pp. 118-119, 122, in cui cita una lettera di Bakunin a Gambuzzi, circa la passività di Saverio Friscia.

¹⁶ La Società Democratica I Figli del Lavoro di Catania era nata nel 1865 e aveva eletto Mazzini a suo Presidente onorario (cfr. lettera di ringraziamento del Mazzini, in data dicembre 1865, da Londra, in *S. E. I.*, vol. LXXXIII). Questa Società aderiva all'Internazionale fino all'autunno del 1871, data in cui accoglieva nuovamente i principi mazziniani ortodossi, espellendo il suo Presidente, l'internazionalista avv. Natale Condorelli (cfr. ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA, Quest. Gab., busta 43, fasc. 119, *Notizie biografiche di N. Condorelli*, Catania, 15 gennaio 1874, a firma del Questore). Circa l'adesione della Società all'Internazionale, nell'agosto 1868, cfr. N. 14 ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin*, Torino, Bocca, 1927, p. 221.

¹⁷ L'originale della lettera si trova presso la BIBLIOTECA COMUNALE DI PALERMO, 299 F. 164, n. 2: SAVERIO FRISCA, *Memorie autobiografiche, Scritti vari e documenti che lo riguardano*.

Il documento venne probabilmente recepito dal Friscia dopo il suo rientro dall'estero, rimanendo quindi in suo possesso. Da esso risulta chiaramente che la Loggia di Caltanissetta non era molto informata sui principi della A.I.L., e viene confermato il punto di vista da noi precedentemente espresso, circa la propaganda che Saverio Friscia conduceva nelle logge massoniche dell'isola, talune delle quali aderivano con superficialità alla Società Italiana Rivoluzionaria Democratica Sociale, alla Società Libertà e Giustizia, all'Alleanza e all'A.I.L.

Giunto con ritardo al Congresso di Bruxelles, Friscia non poteva parteciparvi¹⁸. Quale rappresentante per l'Italia della Lega Internazionale della Pace e della Libertà, con autorizzazione a raccogliere adesioni e sottoscrizioni¹⁹, prendeva però parte al Congresso di Berna, che abbandonava insieme con Bakunin e altri amici, dopo avere preso atto che « la maggioranza dei delegati della Lega della Pace e della Libertà s'era pronunziata contro la eguaglianza delle classi e degli individui, e che qualsiasi programma od azione politica non propugnante la realizzazione di questo principio non può essere accettato da democratici e da socialisti, veri e coscienti amici della libertà e della pace »²⁰.

Subito dopo il Congresso di Berna (21-25 settembre 1868), Michele Bakunin raccoglieva intorno a sè gli amici per procedere ad un'ennesima riorganizzazione della sua società rivoluzionaria, sotto il nome, questa volta, di Alleanza Internazionale della Democrazia Socialista. Come componenti del Comitato Centrale Italiano dell'Alleanza, nell'assenza di Giuseppe Fanelli, partito per la Spagna per diffondervi il socialismo anarchico, Bakunin proponeva Gambuzzi, Dramis, Friscia, Mileti e Mazzoni²¹. Al fine poi di intensificare la propaganda fra i mazziniani e i garibaldini e di chiarire la posizione dell'Alleanza, verso la fine del 1868, Bakunin diffondeva un lunghissimo manifesto dal titolo La situazione n. 2²², nel quale si trova chiaramente formulato il suo programma.

Per merito dell'azione di Saverio Friscia, che aveva assunto vigore nuovo

¹⁸ Cfr. M. NETTLAU, op. cit., p. 126; N. ROSSELLI, op. cit., p. 222. In F. GUARDIONE, op. cit. pp. 117-122, è riportata una lettera (Paris, 20 ottobre 1913), inviata da James Guillaume al Comitato per le Onoranze a Friscia, in cui si afferma che Saverio Friscia è così menzionato nel rendiconto del Congresso: « Le Dr. Saverio Friscia, délégué de Catane (Sicile), n'a pu arriver à temps au Congrès... ».

¹⁹ La lettera, intestata « Ligue Internationale de la Paix et de la Liberté » (Berne, le 12 aout 1868) e firmata « Au nom du Comité Central Le Président G. Nøgt », si conserva presso la B. C. P., loc. cit.

²⁰ Cfr. G. DOMANICO, *L'Internazionale*, parte I, vol. I, Firenze, Casa Editrice Italiana, 1911, pp. 129 segg.; M. NETTLAU, op. cit., p. 124; N. ROSSELLI, op. cit., p. 226.

²¹ Cfr. M. NETTLAU, op. cit., pp. 153 segg.; N. ROSSELLI, op. cit., pp. 226-227.

²² Il testo del manifesto è pubblicato in M. NETTLAU, op. cit., pp. 132 sgg.

dopo le conversazioni con Bakunin e con gli altri amici socialisti²³, contemporaneamente alla costituzione della Sezione napoletana dell'A.I.L.²⁴, sorgevano, nel gennaio 1869, le Sezioni internazionaliste di Sciacca e Girgenti²⁵ — e fors'anche di Caltanissetta —, oltre certamente a quella di Catania, la quale, come ogni altra associazione italiana che avesse aderito all'A.I.L. fin dal Congresso di Bruxelles, non era mai stata direttamente in contatto con il Consiglio Generale di Londra, a cui non aveva quindi inviati, come di regola, i contributi sociali²⁶.

Saverio Friscia non credeva più in quell'epoca nella funzione popolare del mandato parlamentare, egli era sfiduciato dell'effettivo valore di una opposizione che dovesse contrastare una maggioranza parlamentare senza il conforto e l'appoggio attivo delle classi popolari e dei democratici italiani²⁷. Il Friscia svolge ora la propaganda per ottenere, con mezzi rivoluzionari, « che nello stesso ordine sociale sia sostituito il regime industriale-economico al regime politico-governativo, perché così solamente al dispotismo, all'ineguaglianza sarà sostituito il regime della libertà e della pace, fondata sulla

²³ Dalle lettere inviate da Friscia a Giacinto Bruzessi e ad altri in quel periodo si nota che Friscia si spostava continuamente da una città all'altra. Le lettere si trovano presso il M. R. R., busta CII, n. 66 e altrove.

²⁴ Cfr. M. NETTLAU, op. cit., p. 169; N. ROSSELLI, op. cit., pp. 258-260.

²⁵ Cfr. G. DOMANICO, op. cit., p. 114; M. NETTLAU, op. cit., p. 156; N. ROSSELLI, op. cit., p. 221.

²⁶ Cfr. M. NETTLAU, op. cit., p. 127.

²⁷ Cfr. lettera di S. Friscia a Martino Speciale (Napoli, 25 maggio 1864) su carta intestata dell'Associazione Elettorale Italiana-Indipendenza, Unità, Libertà, la quale si proponeva di « Promuovere la vittoria dei candidati indipendenti nelle elezioni, così politiche, come amministrative, dal buon esito delle quali dipende in grandissima parte il buon andamento della cosa pubblica... » (M. R. R., busta 249, fasc. 87/5); lettera di S. Friscia a M. Speciale (Napoli, 16-23 giugno 1865), in cui si legge: « Accettiamo la lotta elettorale come mezzo per educare il popolo e come metodo di protesta contro il sistema, non solo contro la amministrazione attuale... » (ivi, busta 249, fasc. 87/7); lettera di S. Friscia a Giuseppe Libertini (Napoli, 1 marzo 1867), in cui si legge: « Come io pensi della Camera e della opposizione parlamentare tu lo sai. Sai con quali dichiarazioni io accetto il mandato se mi si conferisce e quale è la mia attitudine, che conservo alla Camera quando vi entro; cioè, lontana dalla tua astensione e di quella di Pippo [Fanelli?], come avversa parimenti a quella dei possibili d'ogni verso e dei [sic] speculatori d'ogni genere, fra i così detti rappresentanti della nazione. In questa via, disgraziatamente per me son solo... La Camera è un mezzo non certo primo né unico, per cui la nazione acquisti l'indipendenza, la libertà e il benessere a cui aspira, non essendo altro che una palestra, ove ognuno cerchi di tirare il suo colpo pel bene dell'Italia secondo il proprio concetto politico ed economico... Ecco schiettamente che posso dire nella difficile mia posizione in una quistione elettorale, in cui ho stabilito di mettere tutta la riserva impostami dal mio carattere e dai miei principii... » (ivi, busta 360, fasc. 78); la lettera di S. Friscia ai Fr. Ven. Cariss. ff. delle R. L. Belik 113 (Sciacca, 15 novembre 1870), in cui scrive: « Il mio programma si compendia in pochissime parole - *Libertà e Giustizia in tutto e per tutti*... Io ridussi meno frequente la mia presenza alla Camera quando non la esperienza sola o il giudizio astratto, ma il calcolo matematico mi dimostrò la inutilità non solo, ma il danno della presenza alla Camera di deputati convinti e dichiarati della incontestabile condizione di cose. E, infatti o Fratelli, se non m'inganno, questo avrebbe potuto ingenerare l'equivoco di speranze vane ed impossibili, che io non volevo mantenere nei miei committenti, poiché l'equivoco che ha dominato e che domina pur tuttavia sciaguratamente nel nostro paese è quello che ha trascinato la Nazione nella miserrima condizione in cui si trova. E che in questo non mi fossi punto sbagliato, ve lo deve aver dimostrato ineluttabilmente il fatto mai smentito finora, che l'opposizione è stata completamente inefficace non dico a produrre ombre di bene, ma bensì ad impedire il meno male... » (F. GUARDIONE, op. cit., pp. 88-91).

eguaglianza... ». In queste parole, contenute in un indirizzo della Sezione internazionalista di Sciacca, compilato nell'ottobre 1870²⁸, si notano gli identici concetti espressi qualche mese più tardi, e con i medesimi termini, dalla Sezione di Girgenti nella prima edizione del programma dell'Eguaglianza, foglio ebdomadario della Società Internazionale degli Operai²⁹. L'attività di Saverio Friscia in Sicilia, durante tutto il 1869 e il 1870, fu probabilmente assai intensa. Su di lui, infatti, più che su ogni altro, contava Michele Bakunin per la propaganda nel Mezzogiorno³⁰, che Friscia, favorito dal mandato parlamentare, percorreva in lungo e in largo. Egli non s'interessava soltanto della diffusione del socialismo e della costituzione di sezioni dell'A.I.L., ma anche di chiamare a far parte dell'Alleanza Rivoluzionaria della Democrazia Socialista, divenuta ormai segreta, dopo lo scioglimento ufficiale del marzo 1869, i più preparati socialisti, i quali si dimostrassero favorevoli ad una lotta aperta e decisa contro le pretese autoritarie del Consiglio Generale di Londra. Inoltre, Friscia collaborava con i mazziniani e con il partito d'azione per preparare l'occupazione dello Stato Pontificio³¹.

Il 24 marzo 1869, in conseguenza dell'intensificarsi della propaganda del partito repubblicano, il Ministro degli Interni chiedeva a tutti i Prefetti del Regno « indicazioni precise sul conto degli individui più influenti dei partiti ostili al Governo e più capaci in certe date evenienze di eccitare le masse e fare da capi popolo »³². Con tali rapporti sarebbero stati costituiti gli archivi dei sospetti e si sarebbero evitate le sorprese cui il Governo italiano era andato incontro durante il primo decennio del Regno. Tra le varie « riserbate » dei Questori siciliani ai Prefetti e di questi al Ministro degli Interni sui politici pericolosi, assume particolare valore, ai nostri fini, la relazione spedita il 23 agosto 1869 dal Sottoprefetto di Sciacca al Prefetto di Girgenti³³. In essa si affermava che le trasformazioni che si verificavano in seno ai partiti ostili al Governo erano infinite; per tale motivo, sosteneva la lettera, gli esponenti di detti partiti non dovevano ritenersi convinti dei principi che professavano ed erano, quindi, scarsamente pericolosi. « Il

²⁸ L'indirizzo, spedito, sempre nell'ottobre 1870, alla Commissione Ligure delle Società Operaie (mazziniane), è in parte pubblicato in N. ROSSELLI, op. cit., p. 273.

²⁹ Nel dicembre 1870 — scrive la redazione dell'Eguaglianza nel primo numero — veniva pubblicato in opuscolo il programma del periodico. L'Eguaglianza uscì a Girgenti dal 16 luglio 1871 (a. I, n. 1) al 24 marzo 1872 (a. II, n. 9).

³⁰ Cfr. M. NETTLAU, op. cit., pp. 152 sgg.

³¹ Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO, Pref. Gab., busta 16, fasc. 14, *Il Ministro degli Interni al Prefetto di Palermo*, Firenze, 25 ottobre 1869, prot. n. 3740.

³² Cfr. A. S. P., Pref. Gab., busta 23, fasc. 7, *Il Ministro degli Interni ai Prefetti del Regno*, Firenze, 24 marzo 1869, prot. 540; la stessa in A. S. A., Pref. Gab., busta 23, fasc. 2.

³³ Cfr. in A. S. A., Pref. Gab., busta 23, fasc. 2.

solo però — proseguiva il Sottoprefetto — che per intime convinzioni, e per la grande influenza che esercita nelle diverse classi, possa avere il coraggio, e la attitudine di mettersi a capo dell'impresa di un movimento popolare, senza esitanza, quando credesse esserne giunta l'ora, sarebbe il Deputato Friscia. Costui, quantunque non nelle stesse proporzioni di Sciacca, avendo pure delle aderenze in altri comuni del Circondario e fuori, trarrebbe senza dubbio grandissimo seguito con sé ».

Alla relazione faceva seguito la seguente breve biografia di Saverio Friscia: « *Cognome e nome*: Friscia Saverio.

« *Generalità dell'iscritto*: Figlio del fu Michele; Nato il 15 agosto 1812³⁴ nel Comune di Sciacca, Circondario di Sciacca, Provincia di Girgenti; Domiciliato a Sciacca, Circondario di Sciacca, Provincia di Girgenti; Professione medico omeopatico.

« *Connotati personali*: Statura media; Corporatura regolare; Capelli biondi; Fronte larga; Ciglia bionde; Occhi moscati; Naso regolare; Bocca regolare; Mento ovale; Barba bionda; Faccia ovale; Carnagione bianca; Segni particolari, porta occhiali.

« *Luogo di abitazione*: Sciacca in via Bevilacqua.

« *Partito politico*: Repubblicano spinto e massonico.

« *Arresti, condanne e loro motivi*: —.

« *Autorità che le ordinarono o pronunciarono*: —.

« *Cenni biografici*: Fu deputato nel 1848 al Parlamento Siciliano. Restaurato il Governo borbonico fu arrestato, e perseguitato fino a che dovette emigrare. Visse a Parigi: ritornò nel 1860, e venne eletto Deputato al Parlamento Italiano.

« Ritenuto da tutti onesto e probo, è tuttavia irremovibile nelle sue convinzioni politiche, ultra repubblicane, e nelle tendenze comuniste. In un movimento favorevole alle sue aspirazioni è il solo uomo che per coraggio e capacità, giovandosi della stima di cui gode in paese, e della influenza che esercita nelle diverse classi, malgrado le eccentriche ed esagerate opinioni può dare opera ad un movimento e riunire la maggioranza delle masse con sé in Sciacca, e quantunque in minori proporzioni, in altri comuni ancora del circondario e fuori; ove non manca di aderenze per agire contro le attuali forme di governo.

« È assai riservato; né si apre che coi suoi più intimi onde propagare le proprie massime e vedute.

« Credesi in modo certo, che mantenga continue relazioni coi professanti

³⁴ Saverio Friscia è nato invece l'11 novembre 1813 (F. GUARDIONE, op. cit., p. 13).

la stessa fede, all'estero altresí, specialmente nella Svizzera, ove suole recarsi pelle radunanze del Congresso della Pace ».

Dopo l'occupazione di Roma, aveva inizio l'ascesa dell'Internazionale, cui andavano le simpatie di quella gioventú che Mazzini aveva influenzato per tanti anni, ma che ormai si riteneva delusa del suo programma e che vedeva nell'Internazionale l'unica speranza di un'imminente rivoluzione. « Dopo l'occupazione di Roma... svanito il pericolo di disordini » da parte del partito mazziniano e d'azione ³⁵, le società operaie, e con esse l'Internazionale, prendevano il primo posto sulla scena politica siciliana.

Gino Cerrito

³⁵ Cfr. in A. S. C., Quest. Gab. busta 106, fasc. 22, *Rapporto sullo Spirito Pubblico, l'Ispettore di P. S. della Sezione Duomo al Questore di Catania*, Catania, 12 gennaio 1871.